

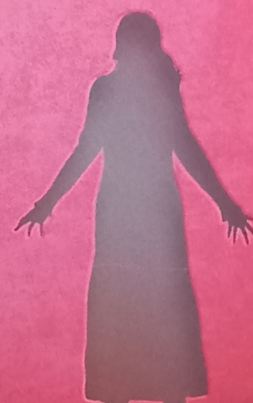
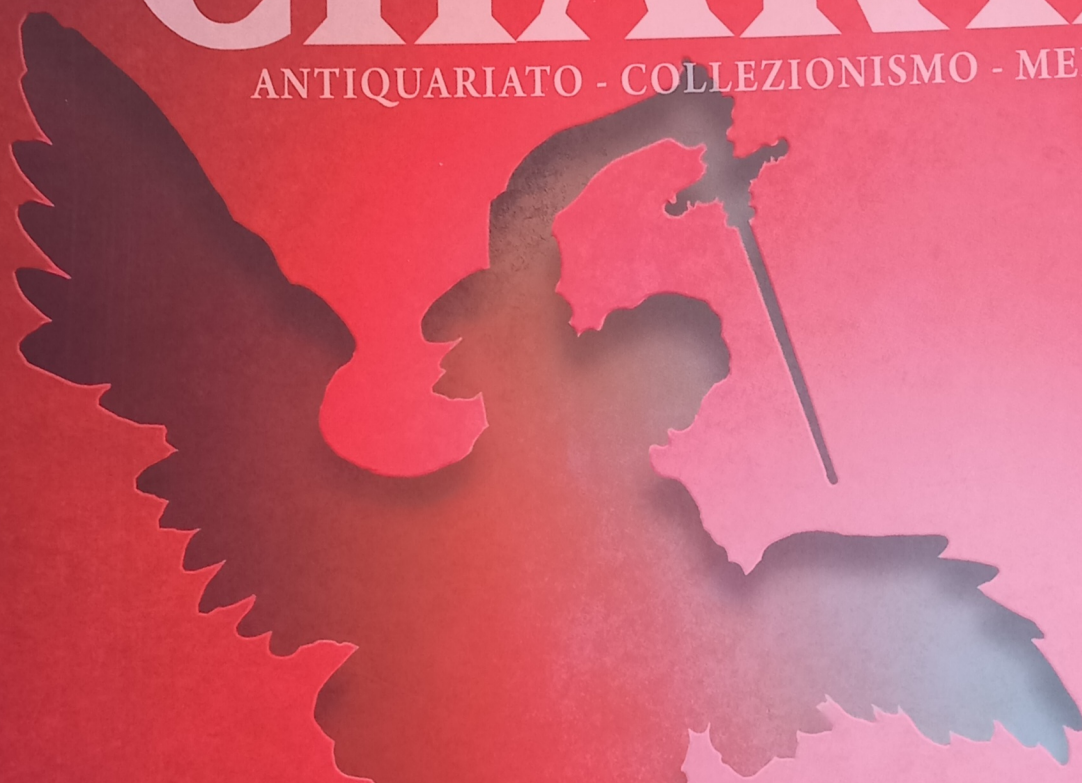
Anno 32 - Periodico bimestrale - febbraio/marzo 2024

€ 14,00

# CHARTA

185

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO - MERCATO

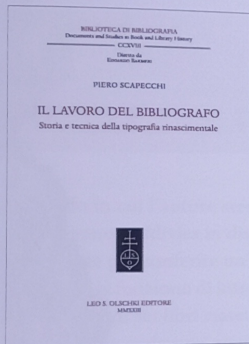


# MOSCA

questa drammaturgia, prevalendo su  
 trama precisa che può essere di-  
 versamente di volta in volta.  
 biguità delle battute diventa una  
 creativa di inesauribile ricchez-  
 za, al contrario, permette di  
 e di liberare possibilità e vite  
 e. Il volume raccoglie i primi te-  
 Fosse drammaturgo, ma sono  
 gni delle caratteristiche fondanti  
 stile: *E non ci separeremo mai*,  
*no verrà, Il nome*, insieme all'in-  
 one della curatrice, *Il silenzio e*  
*appunti sul teatro di Jon Fosse*,  
 rofondisce la poetica dell'auto-  
 ndo dallo spunto da alcune sue  
 lematiche capaci di descrivere  
 so di nascita dell'opera. "Scri-  
 pensare a niente, bensì ascol-  
 si forma la storia. [...] Ascolto  
 figurarmi la scena: i personag-  
 ovono in uno spazio emotivo.  
 olto e ascolto. È nell'ascolto  
 il conflitto che è il dramma":  
 osse racconta della modalità  
 approccia un nuovo testo, ed è  
 ascono le tre storie qui rac-  
 torie che contengono infinite  
 infinite sfaccettature: una  
 retamente connessa con  
 ratico dell'attore e del regi-  
 scopre facendo, attraverso  
 zioni, sperimentazioni e il  
 elazione. Una scrittura viva  
 divenire; frasi ambigue che  
 azio all'inaspettato, al qui  
 teatro, che prendono forma  
 no vissute e incarnate. In  
 o, si può dire che i testi te-  
 esse prendono respiro dalla  
 esta ritornano, restituendo  
 vita che non lasciano spa-  
 io teatrale ma la cui linfa è  
 la scintilla inaspettata, quel  
 rripetibile e vero che acca-  
 ia del teatro tra le persone  
 sottile confine tra realtà e  
 a e storia, attore e perso-

naggio. E così Fosse, attraverso la sua  
 scrittura, porta alla luce – come un pic-  
 colo miracolo – ciò che normalmente  
 non vediamo, rendendo evidente che  
 la vita di tutti noi, la nostra banale quo-  
 tidianità, è fatta in realtà di versi, densi  
 di poesia. (MG)

Piero Scapecchi  
*Il lavoro del bibliografo.*  
*Storia e tecnica della tipografia*  
*rinascimentale*  
 Prefazione di Edoardo Barbieri  
 Firenze, Leo S. Olschki, 2023  
 (Biblioteca di Bibliografia, 218)  
 XVI, 247 p. ill., 35 euro  
 ISBN 9788822268679

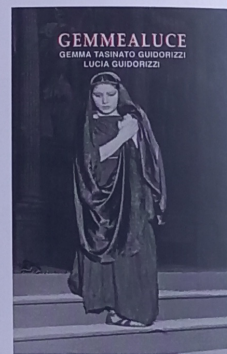


La suddivisione in quattro parti orga-  
 niche dei saggi pubblicati da Piero Sca-  
 pecchi tra il 1984 e il 2017, testimonia  
 le priorità nel tempo di una dedizione  
 incunabolistica rara e senza confronto  
 per competenza, continuità, metodo:  
 I. *Le origini e i problemi dei testi a stampa*.  
 II. *Questioni di carattere*. III. *Aldo Manu-  
 zio e i suoi libri*. IV. *Un'apertura sulla sto-  
 ria delle raccolte librarie*. L'allargamento  
 delle conoscenze, piuttosto che la po-  
 lemica revisionistica, è indubbiamente  
 lo scopo dell'autore. Retrodatate,  
 sulla base di un ripensamento dei dati  
 del frammento Parsons-Scheide delle  
*Meditazioni sulla passione di Cristo*, il  
 primato dell'introduzione della stam-  
 pa in Italia "dal 1465 a Subiaco al 1463 a  
 Bondeno dà conto – osserva Scapecchi

– più che di una questione di campani-  
 listico primato, di un diffondersi della  
 tipografia nella penisola che non segue  
 gli schemi finora proposti e accettati".  
 Tra gli esiti efficaci della sua indagi-  
 ne, Scapecchi indica i nuovi elementi  
 acquisiti sulla diaspora dei tipografi  
 tedeschi dopo il sacco di Magonza e  
 la rivalutazione di Bondeno come cen-  
 tro strategico vitale nell'area estense. Il  
 punto di vista di "geografia e storia" di  
 Carlo Dionisotti (citato ripetutamente  
 da Scapecchi), applicabile alle scienze  
 del libro solo se supportato da una no-  
 tevole erudizione, conoscenza dei cata-  
 loghi dall'"interno", coscienza della na-  
 tura del libro come esemplare e come  
 oggetto materiale. A questi aspetti si  
 aggiunge la capacità di saper leggere i  
 documenti d'archivio, decodificandoli  
 alla luce della nuova coscienza dei feno-  
 meni bibliografici. Questo approccio  
 complesso si dispiega localmente nella  
 seconda parte, di tenore annalistico e  
 bibliologico; quindi, nella sezione suc-  
 cessiva dedicata ad Aldo Manuzio, dal-  
 la sua giovinezza, al periodo carpi-  
 giano, infine al *Polifilo* (1499). In chiusura il  
 capitolo sulla biblioteca di Camaldoli  
 e la sua evoluzione nel tempo, testifica  
 le implicazioni narrative dell'attitudi-  
 ne rigorosa ma sottomente empatica  
 di Scapecchi. La coerenza e il timbro  
 sempre personale dei percorsi investi-  
 gativi e delle "scoperte" o "riscoperte"  
 proposte da Scapecchi, contrassegnano  
 una storia professionale maturata  
 felicemente ai margini delle tendenze e  
 degli algoritmi alla moda che hanno in-  
 vestito a ondate il mondo delle grandi  
 biblioteche italiane e dei centri di con-  
 servazione. La costanza si accompagna  
 invece in Scapecchi all'attenzione sem-  
 pre massima, alla fedeltà alla missione,  
 alla condivisione proattiva con i suoi  
 principali corrispondenti (ricordati  
 nelle pagine introduttive) coltivati con  
 generosità e gratitudine non comuni.  
 Chi conosce la produzione scientifica

di Piero Scapecchi, che l'ha seguita e  
 la segue, noterà l'assenza in volume di  
 contributi altrettanto noti e congruenti  
 l'impianto storico, bibliografico, bi-  
 bliologico, catalografico della presente  
 silloge. Per questo ci si augura l'uscita,  
 a corollario, di un secondo, preziosissi-  
 mo libro. (AS)

Gemma Tasinato Guidorizzi  
 Lucia Guidorizzi  
*Gemmealuce. Poesie*  
 Venezia, Supernova, 2022  
 120 p., 13 euro  
 ISBN 9788868692872



Gemma Tasinato (1922-2017) è stata  
 una firma femminile di spicco nella  
 poesia veneta del Novecento. Le sue  
 raccolte, pubblicate dall'editore Rebel-  
 lato di Cittadella, poi di Padova, sono  
 tre divenute rare: *Non vale il rimpianto*  
 (1961), *La polvere del tempo* (1963), *Mi-  
 radore e altre poesie* (1965), quest'ul-  
 tima con prefazione di Maria Luisa  
 Spaziani, non passarono inosservate e  
 andrebbero ristampate con l'adegua-  
 ta curatela. Lucia Guidorizzi, figlia di  
 Gemma, ha inteso però saltare questo  
 passaggio intermedio ed ereditata dalla  
 madre la vocazione poetica, intreccia,  
 in questo singolare volume, la propria  
 voce a quella materna. Singolare e reti-  
 cente, data l'esiguità delle informazioni  
 biografiche su Gemma – per cui si ri-  
 manda alle memorie di quest'ultima (*Il  
 cammino del granchio*, Padova, Panda,

2004). Lo scopo del libro sembra  
 via essere un altro. La copertina  
 Gemma nella foto di scena gi-  
 per *Le Coefore* di Eschilo rappre-  
 all'Università di Padova. Una  
 bianco e nero, di inteso arcaico  
 mostra il lutto della tragedia ed  
 il compito lustrale delle donne:  
 ne: "Libamen – Nessun mor-  
 scorrerà mai / Vita incolume"  
 Questa foto domina tutto l'  
 designato a impaginare in cor-  
 si di Gemma, in tondo quelli  
 Il rapporto sembra quello tra  
 le e traduzione nel cosiddetto  
 fronte"; Gemma a pagina dispa-  
 a pari. Il *quid tertium* nel dia-  
 berazione dal dolore è costui  
 citazioni, in corsivo e tra vir-  
*Le Coefore* in epigrafe e disti-  
 primi versi del componime-  
*All'uscita di scena* – "Rarefat-  
 ra che a me fanciulla / di tu-  
 attagliava la nuca / solo per  
 lingua". La foto "nella veste"  
 na tutto il cammino che s'  
 due tappe: la prima sostar-  
 implicitamente autobiogra-  
 convergenza di temi e moti  
 nella madre come nella fa-  
 no la sofferza ontogenesi  
 Lucia e dei suoi versi a co-  
 dolore materno; il riferim-  
 versa foto ("Ritratti") ap-  
 ma sezione, quella della s-  
 ta, Gemma come la madre  
 quindi, con lo stesso no-  
 morire due volte.  
 La seconda parte, "Katharsis – Esodo",  
 narrazioni, dialoghi dra-  
 rismi, ripercorre la filoge-  
 sia di Lucia: la codificaz-  
 nel Mito e nel Nuovo T-  
 accompagna il graduale  
 to dell'ombra in cui la  
 con la parola della Ma-  
 come l'ultimo rito di  
 dono della vita. (AS)